Anno XIII. Venerdì 12 Luglio 1878 N. 167

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazz V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il* Giornale di Udine *trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, *70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 9 luglio contiene:
1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 20 giugno, che approva l'addizione di un paragrafo all'art. 44 del Regolamento approvato col R. decreto 18 gennaio 1877

Il Discorso di Quintino Sella

(Continuaz. vedi n. 166)

L'onorevole ministro nella sua esposizione finanziaria diceva che l'esercizio 1877 lasciava un avanzo di competenza di 31 milioni. Se non che esservava egli stesso che 10 milioni provengono da una trasposizione di partite, cioè dal fatto che certi debiti e crediti che materialmente si pagano o si riscuotono dopo il primo di gennaio, ma che hanno origine dell'anno precedente, si attribuirono ad un bilancio piuttosto che all'altro.

Ma voi capite che questo non è miglioramento di situazione.

L'onorevole ministro per le finanze nella sua esposizione ha tenuto anche conto dei 19 milioni spesi l'anno scorso senza che fossero autorizzati dalla legge del bilancio e che vennero stamattina approvati. Egli dichiarava, se ho ben capito, che il sopravanzo si riduceva così in tutto e per tutto a 700 mila lire.

Dopo la questione della competenza, cioè delle somme iscritte nel bilancio del 1877 e per conto del 1877, rimane a considerarsi il movimento del patrimonio fruttifero; cioè rimane a sapersi quali entrate ci siamo procurate vendendo patrimonio fruttifero, e quali spese abbiamo fatte per acquistare proprietà fruttifere per l'erario.

Il mio amico Perazzi nel suo discorso affermò che nel 1876 il maggiore indebitamento rispetto al patrimonio fruttifero fu di 66 milioni, cioè si vendette per 66 milioni di patrimonio fruttifero più di ciò che se ne sia acquistato. L'onorevole ministro delle finanze ammise i risultati dell'onorevole Perazzi, ed anzi leggermente rettificandoli dichiarò che il maggiore indebitamento fu per il patrimonio fruttifero di 69,700,000 lire se io ho bene udito. Deducendone le 700 mila lire di avanzo nel bilancio di competenza, io dovrei dire che il disavanzo dell'esercizio del 1877 è di 69 milioni. Ma l'onorevole ministro per le finanze osservò che vi sono stati 84 milioni di spese per lavori pubblici straordinari; di modo che da questa cifra, detratti i 69 milioni, di cui ho parlato, si ha un avanzo di 15 milioni.

Mi sia lecito di fermarmi un poco sopra questo punto.

La situazione del tesoro infatti, per ciò che riguarda la spesa straordinaria pei lavori pubblici, dà una somma di 85 milioni: 2 milioni e mezzo per spese generali, 9,300,000 per le opere stradali (fra cui 3 milioni di sussidio ai comuni per le strade obbligatorie) 1,900,000 per le bonifiche, 1,900,000 lire per porti e spiagge, 30 mila lire per telegrafi, 58,200,000 per strade ferrate.

Ora, o signori, io non posso ammettere, ben inteso, per mio conto, che si debbano mettere di fronte all'indebitamento, che nasce dall'alienazione di proprietà fruttifere, tutte le spese straordinarie per lavori pubblici. Talune sono riparazioni straordinarie; c'è un ponte da rifare, per esempio, ed altre simili cose.

Ma poi, anche presa la cosa in sè, io parto da questo concetto; anche in una situazione normale, vogliamo certo che la nazione non s'impoverisca. La popolazione cresce nella proporzione di 0.80; mettiamo l'uno per cento all'anno, e perciò quando questa spesa straordinaria dei lavori pubblici corrispondesse ad un incremento dell'uno per cento all'anno, sopra i lavori pubblici che abbiamo, altro non si farebbe che rimaner nello *statu quo*, nella ipotesi che noi non vogliamo lasciare individualmente i nostri figli più poveri di noi. Ma io credo che si debba anche procurare un certo progresso nei pubblici lavori senza fare dall'altra parte un debito corrispondente, giacchè se all'aumento in un senso contrapponete una eguale diminuzione nell'altro, l'incremento di ricchezza resta zero.

Supponiamo che si voglia crescere la nostra dovizia in lavori pubblici del tre o del quattro per cento all'anno, di guisa che coll'uno per cento corrispondente all'aumento della popolazione, si giunga al cinque per cento. L'aspirazione non sarà eccessiva. Sapete quali conclusioni ne nascono? Abbiamo 8,000 chilometri di strade nazionali: dovremo fare 400 chilometri di strade nazionali l'anno. Abbiamo 8,000 chilometri circa di strade ferrate; ora il cinque per cento corrisponde a 400 chilometri di strade ferrate all'anno.

In una situazione normale, debbesi procurare al paese questo progresso, quest'incremento nelle pubbliche opere sulle risorse del bilancio, e non per mezzo di debiti. Altrimenti la condizione del paese rispetto alle opere pubbliche non migliora. L'imposta applicata a questi pubblici lavori è un risparmio della nazione applicato a crescere ragionevolmente uno dei principali fattori del suo progresso.

Sono però disposto ad ammettere una parte delle spese fatte per le ferrovie, come capitale fruttifero, perchè effettivamente lo Stato riscuote direttamente i prodotti dell'esercizio, od almeno le tasse di circolazione, e tanti proventi diretti ed indiretti.

Sono disposto ad ammettere che una parte anche notevole del capitale speso nelle ferrovie sia valutato come acquisto di proprietà fruttifera.

Quanto fruttano le ferrovie che andiamo oggi costruendo? Le principali arterie, le più fruttifere sono costruite. Le altre quanto fruttano? Il danaro che ci costa, per esempio, il 6 per cento, frutterà nelle nuove ferrovie il 2 per cento di netto? Se si dovrei ammettere che il terzo del denaro speso nelle nuove ferrovie è capitale direttamente fruttifero per l'erario nazionale. Volete che ammetta la metà? Ammetterò la metà. Io ammetterò che dei 58 milioni spesi nel 1877 in ferrovie, il 50 per cento è capitale fruttifero, cioè 29 milioni. Se da 69 milioni di maggiore indebitamento, che ci fu nel 1877, io ne deduco 29 milioni, rimangono circa 40 milioni di disavanzo.

Io ho detto altre volte che il pareggio, così detto di competenza, che noi avevamo, era un pareggio del quale non mi sarei contentato in casa mia. Mi si rimprovera: ci furono altri tempi in cui ve ne contentavate. Ma sicuro, e come me ne contentavo! Io ho già dichiarato che vi fu un tempo, in cui noi avevamo un disavanzo di qualche cosa, come di 500 milioni. Per conseguenza l'interesse del debito che eravamo costretti a fare, per poter supplire al disavanzo, era maggiore dell'aumento che si aveva nelle imposte per il loro naturale svolgimento. Eravamo simili a un nuotatore, il quale cercando di andare a riva ed avendo a valle un abisso, non riesce a vincere la corrente.

Nei momenti d'allora io sarei stato felice di poter giungere subito a ridurre il disavanzo a tali termini, che l'aumento nascente per il pubblico erario dallo svolgimento naturale delle tasse non fosse minore dell'interesse del debito che ogni anno si doveva fare per saldare il bilancio. Poi venne un altro periodo, che davvero rispetto al precedente si può dire felice, nel quale il debito fatto era rappresentato da grandi opere pubbliche, almeno in parte produttive per l'erario, come sono le ferrovie. Di certo anche quell'aumento mi procurava una certa soddisfazione. Anche il poeta uscendo dall'inferno esclama con letizia:

> Per correr miglior acqua alza le vele
> Omai la navicella del mio ingegno,
> Che lascia dietro a sè mar sì crudele.

E non era ancora in paradiso; non si trovava che in purgatorio! *(Ilarità)* Le questioni sono relative, o signori.

Ma però quando io esprimeva la felicità di trovarmi già a quel punto, che il debito fatto fosse rappresentato da qualche cosa d'importante che si creava, anche in quel momento di felicità, io non proponevo riduzioni o abbandoni di tasse. Non era raggiunto ancor il punto, a cui io intendevo pervenire; ed anzi appena io vidi nel 1873 che per lo sviluppo dell'esercito occorrevano maggiori spese, voi ricordate come venissi senza indugio a fare quella infelice domanda di maggiori mezzi, che rappresentassero il più grande dispendio giudicato indispensabile.

Non credo pertanto che vi sia contraddizione in questa condotta.

Come dicevo l'altro giorno, si sale un colle dopo l'altro per giungere alla vetta. La vetta suprema è quel punto, da cui si possono fare le riduzioni e gli abbandoni di grandi tasse; ma voi intendete già che siamo ancora lungi dall'averla raggiunta.

Il mio apprezzamento è, che il bilancio del 1877 è ancora in disavanzo, rispetto a quel pareggio vero, e saldo quale io desidero per il paese, come lo desidererei per la mia famiglia, per un mio amico, per il mio comune, per tutti quelli che mi interessano; quel bilancio è ancora in disavanzo di 40 milioni. Ma si è detto: voi allarmate il credito pubblico. No, non si allarma il credito, quando si sappia fuori di qui la esatta differenza dei nostri apprezzamenti. L'onorevole ministro delle finanze, il quale è certamente molto più roseo di ciò che fosse il deputato Seismit-Doda, quando sul finir del 1875 nell'esaminare il bilancio del 1876 trovava *la rotta tutt'altro che chiusa*, crede oggi che il bilancio del 1877 presenti un avanzo di 15 milioni.

Questo nero, questo scuro Sella ci trova invece un disavanzo di 40 milioni: un nostro collega, il quale ha molto diligentemente studiato le cose della finanza nostra, l'on. Sanguinetti sta fra noi, ma più vicino a me che all'onorev. Seismit-Doda; giacchè trova nell'esercizio 1877 un disavanzo di 31 milioni.

Se non che sopra un bilancio come il nostro di oltre mille milioni, via, io non credo che il credito pubblico si inquieterà molto della nostra disputa, che oscilla fra limiti di 15 milioni in più secondo l'uno, di 30 a 40 milioni in meno secondo altri. Del resto fortunatamente i banchieri esteri, dei quali ho tanto udito parlare, oggi non esaminano molto il nostro bilancio.

La cosa era diversa, quando a loro si domandavano ogni anno alcune centinaia di milioni di sussidio. Allora essi guardavano davvero in quali termini fosse il nostro bilancio e si chiedevano: a chi diamo questo danaro? cosa fanno? che indirizzo danno alla loro azienda finanziaria?

Ma in oggi io sono sicuro che questi nostri dissensi nell'apprezzamento della situazione finanziaria sono perfettamente innocui; io credo anzi che giovino al nostro credito, a cagione della non grande distanza dei limiti fra cui la disputa si contiene, e dell'essere la disputa circoscritta ad un apprezzamento patrimoniale, e non ai bisogni della cassa.

Parlo solo del 1877; non discorro del 1878, e tanto meno degli anni susseguenti, che danno materia a giudizi un po' ipotetici. Ne volete una prova? L'anno passato in questi giorni, o poco prima, discutevamo il bilancio del 1877, e credevamo restare entro i confini di ciò che era deciso; ma poco dopo, in meno di 15 giorni si ordinarono 19 milioni di spese non affatto prevedute in bilancio, senza contare altre grosse somme date ad enti, che certo non ci rimborseranno così presto.

Per me l'azienda pubblica non finisce nello Stato.

Io ho sentito con molto piacere ieri l'onorev. Buonomo allargare le nostre vedute anche sopra altri enti che assieme allo Stato costituiscono il complesso della cosa pubblica; egli ha parlato della condizione dei comuni. Io ho cercato qualche documento per avere un'idea dell'incremento del debito dei comuni, e confesso che non l'ho trovato; ma da un bello ed interessante volume, cioè l'*Annuario statistico*, pubblicato poco tempo fa dall'on. ministro dell'interno, ho tratto fuori alcuni dati.

Per esempio nel 1873 i comuni fecero ottanta milioni di debiti; pagarono per censi, interessi ed estinzioni di debiti, circa 86 milioni; invece nel 1874 si fecero mutui passivi per 49, e pagamenti di censi, estinzioni, interessi, ecc., per 70 milioni. Vi trovo inoltre affermato che il debito dei comuni alla fine del 1873 era di 535 milioni.

Le somme spese per censi, interessi, estinzioni di debiti sono per un anno di 32, per l'altro di 34 milioni nella parte ordinaria dei bilanci comunali. Suppongo che rappresentino tutti i censi ed interessi, e che quanto figura nella parte straordinaria dei detti bilanci, rappresenti l'ammontare delle estinzioni di debiti. Faccio senza dubbio un'ipotesi troppo favorevole, giacchè vedo che la relativa partita è nella parte straordinaria dei bilanci comunali, intestata non solo *estinzioni*, ma anche *interessi*. Tuttavia si arriva a questa conclusione che i comuni avrebbero accresciuto il loro debito di 26 milioni in un anno, e di 13 nell'altro.

Saremmo dunque al disotto del vero ritenendo che ai nostri comuni manchi una ventina di milioni all'anno.

L'onorevole Buonomo ieri ha detto: i comuni hanno sottoscritto larghi concorsi alle spese delle nuove strade ferrate. Sì; ma come si pagano? Lo sa lo Stato come stentano i comuni a pagare questi concorsi.

E le strade obbligatorie? E l'istruzione obbligatoria? Anche la ginnastica l'altro giorno è venuta; e lo capisco. Ci sono tante cose da fare!

Ora se noi, ed io per il primo, per salvare un corpo principale, salvato il quale tutto si salvava, abbiamo spietatamente messo la mano sui comuni, io sono il primo a dichiarare che la prima persona a cui si deve avere riguardo oggi è il comune, anche nell'interesse, non solo mo-

---

APPENDICE

DEL SORDO-MUTO
E
DELLA SUA ISTRUZIONE

(Cont. e fine vedi n. 165).

Ora non credo inutile ricordare che dai dati statistici risultano più di 25 mila sordo-muti in Italia e suddivisi in Sicilia 2360; Napolitano 4540; Romagna, Marche, Umbria 1110; Toscana 800; Modena, Reggio, Massa 360; Parma, Piacenza 2153; Liguria 290; Sardegna 360; Piemonte 420; Lombardia 3752; Veneto, Lazio 4500 (si calcola che ogni anno ne nascono 12 per 100 mila abitanti) e solo a poche centinaia di essi (450 circa) si provede dai 29 fra istituti e scuole che or sono nel Regno.

E quanti sono fra essi che ebbero, o possono potranno avere il beneficio dell'istruzione?

Poco più del 2 per cento fra tutti!

Ed attualmente che tanto si parla d'istruzione obbligatoria, ancora non mi fu dato il piacere ed il conforto di vedere trattata anche quest'istruzione speciale, provvedendo a che venga aumentato il numero dei Collegi nella nostra Italia, sia che abbiano fondazione regia o anco provinciale.

E fa d'uopo pensarci, considerata la condizione infelicissima del sordo-muto non istruito pareggiato propriamente quasi ad una bestia; eppure è cittadino italiano, e se in questo caso il diritto è in ragione del bisogno, noi ne abbiamo dieci volte più degli altri, essendo l'istruzione, come dissi, per gli udenti una veste e per noi pane e vita, tanto più che deve esserci ed è principalmente educazione, quale non possiamo avere che da istruttori speciali. O che la società abbia a soccorrere sempre ai cittadini in ragione inversa dei loro bisogni?

Se io avessi a trattare poi sul matrimonio, sia tra sordo-muti, sia fra questi ed udenti, che qui a dir vero, non sarebbe il suo posto, direi che il matrimonio non è per il sordo-muto, essendo un'atto di grande importanza e responsabilità. Egli deve pensare a bastare a sè stesso senza assumer altri doveri che si troverebbe nell'impossibilità di compiere.

Ma pur troppo ce ne sono stati ed anche in giornata si formano tali unioni (che sarei per dire imperfette); dei risultati poi non mi chiamo giudice competente.

All'articolo *Il sordo-muto ed il cieco*, doveva aggiungere ancora:

Un'autore poco garbato, che si dice di professione fisionomista (Angelo Repossi, Milano, *Fisiognomania*) ha accusati noi sordo-muti di essere freddi, egoisti, poco amabili e niente sociévoli (scusate se è poco), lodando invece sino alle stelle il carattere dei ciechi. No; giammai, signorino gentile, giammai è vero quanto voi dite. A nome dei miei fratelli di sventura, io protesto con tutto il cuore contro un'accusa che non meritiamo.

Se noi non udiamo coll'orecchio, non ne conseguita che debba essere sordo il nostro animo. Anzi sono convinto, che se non si ha maggior delicatezza in noi certamente non se ne ha minore degli udenti.

Aggiungo che, per nostro onore, a Milano è costituita nell'anno 1876 una Società di mutuo soccorso fra i sordo-muti di Lombardia. Scopo di questa Società è il vicendevole aiuto materiale, intellettuale e morale, e la Società procura ai soci un soccorso determinato in caso di malattia e un sussidio in tempo di vecchiaia; facilita loro, coi mezzi che ha, il conseguimento del lavoro promuovendone la moralità e l'operosità coll'istruzione e coi fraterni convegni.

Gli uffici di presidente, vice-presidente, segretario e censori non si possono esercitare che da soci sordomuti istruiti, che sanno bene leggere e scrivere e fare di conto. Col tempo, aumentando il numero dei sordo-muti istruiti, si potrà formare una vera e grande Società italiana di mutuo soccorso fra i sordo-muti del Regno. Quanto bene ci potrebbe fare! L'unione fa la forza, e la forza fa tutto.

Grande merito e grande onore per quelli che porranno la prima pietra del grande edifizio di là da venire!

Udine, 19 giugno 1878.

F. M., sordo-muto.

rale, non solo politico, ma anche nell'interesse finanziario dello Stato. Quindi, se ho da esprimere i desideri miei, considerata l'azienda pubblica in generale, io direi: 40 milioni mancano allo Stato; almeno 20 mancano ai comuni; 40 e 20 fanno 60.

Non basta, signori. I servizi pubblici come stanno?

Una voce. E le provincie?

Sella. Lascio da parte le provincie, perchè lo sbilancio loro non è rappresentato da una grossa somma. Non parlo poi che delle grossississime, non mi fermo sulle cose minime. Temo già di essere indiscreto, e di abusare della benevolenza della Camera.

Voci. No! No! Parli! Parli!

Sella. Quanto ai servizi pubblici, io vorrei poter seguitare l'onorevole Sanguinetti nei suoi propositi di riduzione di spese, ma tutto ciò è più presto detto che fatto. In me hanno fatta molta impressione le considerazioni vere, profonde dell'onorevole Buonomo. I pretori come sono retribuiti? E i maestri di scuola? Io ho gran paura che ciascuno di noi paghi il suo servitore meglio di quello che molti comuni paghino il loro maestro di scuola. Eppure dai maestri delle nostre scuole dipende nientemeno che il sapere, il carattere dei figli nostri!

Esercito! Marina! Vorrei anch'io che si potesse fare la riduzione degli eserciti. Sarebbe la riduzione che più vagheggierei, non solo per la considerazione dell'utilità economica, che nasce dal lasciare ai lavori loro i giovani robusti, ma... Non scandalizzatevi, o signori; tanto oggi debbo fare la mia confessione...

Una voce. Generale. (*Ilarità*).

Sella... generale, e credo che voi tutti, da bravi confessori, siate in vena di darmi l'assoluzione; lasciatemi dunque dire anche questa... ma anche per la considerazione che non sono ben persuaso che la lunga permanenza del contadino nelle città (di questo mi sono sempre preoccupato), contribuisca a far sì che egli torni a casa così semplice, così soddisfatto della sua primitiva condizione, come egli era prima di partire. (*Vero! vero!*)

Sarà questa una questione, che dovranno forse meditare certi paesi, dove senza che prima ci si pensasse, si trova che il socialismo ha fatto dei guasti appena credibili. Ma non mi fermo su questo; credo che sia il caso di dire: *Intelligenti pauca.*

(continua)

ITALIA

Roma. Ad edificazione di coloro, scrive il *Risorgimento* di Torino, i quali credessero che l'abolizione del macinato conducesse seco la soppressione di quelle spese che la sua riscossione ha sempre reso necessarie e contro le quali erasi dal partito di Sinistra cotanto declamato, riproduciamo il seguente telegramma inviato dal ministero delle finanze a' suoi dipendenti:

« Partecipo con grande compiacenza che S. E. il ministro di finanza, ieri lodando in Parlamento la capacità, l'onestà e l'abnegazione del personale tecnico del macinato, assicurò: che il Governo giammai si priverebbe di tanti bravi funzionarii, tanto più che la perequazione fondiaria, che si dovrà eseguire, i lavori sui fabbricati erariali, gli stabilimenti industriali governativi, offriranno a tutti gli ingegneri ed al personale subalterno largo campo di potersi distinguere ulteriormente con vantaggio del paese ».

ESTERO

Austria. A Trieste e nell'Istria, secondo i giornali, si levarono tutte le riserve per mandarle in Bosnia; e secondo la *Triester Zeitung* anche per purgare il paese da spiriti inquieti. Si è aperta una colletta per le famiglie di quelli che le lasciano così senza mezzi di sussistenza.

— Ecco come si rallegra la *Gazzetta Ufficiale di Trento* della corbellatura dell'Austria all'Italia nel Congresso.

« Notiamolo colla più viva compiacenza. Il conte Andrassy, e con lui e per lui la nostra Monarchia hanno avuto un successo pienissimo al Congresso; i *nostri interessi* ne uscirono sani e salvi e la potenza dell'Austria Ungheria ha pesato come si conveniva ed era di tutta ragione, nella bilancia dell'areopago europeo.

Per quanto possa essere imbarazzante e fastidioso, il mandato esecutivo che il Congresso conferisce al nostro impero, non solamente è onorifico e ci mette in misura di prenderci da noi stessi e colle nostre mani le *migliori garanzie* del nostro avvenire, ma dimostra all'evidenza che l'Europa intiera ha fiducia nell'Austria Ungheria, degnamente apprezzandone la moderazione, la prudenza e la saggezza.

Ahimè! che qualche altro Stato non potrà dire lo stesso, e non riederà dal Congresso colla medesima compiacenza, e colla stessa intima soddisfazione; colpa, s'intende, la mancanza di circospezione, e sopra tutto la male dissimulata libidine di rapacità, che in seno al Congresso non poteva a meno di stuonare col *disinteressamento* dell'Austria Ungheria, tentando di farsi aggiudicare compensi dove non eravi nessun titolo a compensazioni e da parte di chi nulla ha da compensare.

Nessuna maraviglia quindi se l'isolamento più scoraggiante doveva riuscire alla meritata umiliazione dello Stato che, per avidità usurpatrice, per poco non comprometteva l'opera stessa pacificatrice del Congresso. Buona ventura che la Europa intiera fosse là a far giustizia di pretensioni alle quali non rimane più se non che l'aureola poco invidiabile del ridicolo. »

Francia. Il *Soir*, giornale ufficioso, dice:

« Il trattato fra l'Inghilterra e la Turchia equivale all'espulsione della Francia dal dominio orientale. L'Austria non ha più solamente Trieste in faccia a Venezia, Pola rimpetto ad Ancona; essa fa Cattaro piazza di primo ordine e si stabilisce solidamente sul litorale d'onde l'Italia sperava cacciarla. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5709.

Municipio di Udine

Cittadini!

Il Consiglio comunale compreso della necessità di riformare totalmente il servizio delle Guardie Municipale con deliberazione 27 febbraio p. p. decretava l'istituzione di un nuovo Corpo di Vigilanza Urbana. Nell'eseguire tale deliberato il Consiglio stesso e la Giunta hanno posto tutto lo studio, affinchè la scelta avesse a cadere sopra un personale veramente meritevole di fiducia e di rispetto per parte del pubblico.

Costituito in oggi così il Corpo dei Vigili Urbani, questi entreranno in attività col giorno 15 luglio corrente mese. Incaricati di attendere alla esatta osservanza dei Regolamenti municipali sarà loro cura di non dimenticare, che la fermezza nel pieno adempimento dei proprii obblighi non può mai essere disgiunta dal rispetto dovuto ai liberi cittadini. Il Municipio non dubita che Voi, che già tante prove avete dato di retto senso, farete a gara, perchè a questi nuovi incaricati della Polizia Urbana, sia reso meno difficile l'esercizio dei loro doveri.

Molti abusi, molte illegali tolleranze si sono qui introdotte per la trascurata applicazione delle discipline che regolano questo importante ramo di pubblico servizio.

A Voi sta ora di ritornare al rigoroso adempimento di queste leggi, che a mezzo dei Vostri rappresentanti volontariamente Vi avete imposto per maggior decoro e vantaggio del paese.

Ed allo scopo che meglio Vi sieno presenti le disposizioni le quali di preferenza sono cadute in quasi totale dimenticanza, vengono qui sotto riportate le principali norme dei diversi Regolamenti.

Udine, luglio 1878.

Il ff. di Sindaco, *C. Tonutti.*

L'Assessore, *A. De Girolami.*

N.B. Domani pubblicheremo i Regolamenti.

La nostra Loggia è aperta al pubblico da ieri a mezzogiorno e iersera era illuminata, ed il popolino molto contento vi passeggiava per entro e ricordava l'incendio terribile ed il lutto cittadino che produsse ed il mirabile slancio per cui fu rifatta e loda il Municipio ed i cittadini che vollero ad ogni patto rinnovare il monumento, che è centro alla città, e l'architetto Scala, che seppe mantenere all'edificio tutto l'antico aspetto, migliorandolo da par suo.

C'erano di quelli che volevano fare qui piazza rasa; ma quale più bella piazza appunto di questa Loggia, la quale armonizza perfettamente coll'altro piano delle statue e della fontana e degli archi del nostro bel San Giovanni, che aspetta di essere tolto all'uso di magazzino, quasi altrettanto turpe di quello a cui la straniera soldatesca lo ridusse, per diventare, come dice il Tonutti, tempio della gloria e ricordo dei morti della patria, tra cui figurerebbe molto bene il busto di Vittorio Emanuele?

Questa Loggia è davvero una piazza, un convegno dei cittadini e dei foresi, e per questi ultimi particolarmente, che vi si danno appuntamento venendo dalle varie parti del Friuli. Per questo anche la Provincia concorse volonterosa a restituirla.

La Loggia è uno dei legami tra la Città e la Provincia; e se non c'è più il mercato dei panni e degli uccelli, tornerà ad essere quello dei bozzoli e potrebbe anche esserlo dei banchetti di libri, meglio che vederli sparsi per la città, seppure i negozii siffatti abbiano da rimanere per le vie.

Ma se i provinciali hanno avuto sempre un particolare amore per questa Loggia, gli udinesi vorrebbero vedere liberamente dal Castello i monti e le colline e la pianura ed il mare che bagna la loro naturale provincia. Contemplando di lassù quello che è nostro, e quello che lo fu e non è, oltre il piacere delle vedute belle, ci si attinge il pensiero delle cose da farsi, del compimento della piccola patria nostra per amore e difesa della grande, del compimento della nostra ferrovia pontebbana, che vada al mare, delle guidovie a cavalli che congiungano Udine con Cividale, con San Daniele mirando al ponte di Pinzano, Portogruaro con San Vito, Casarsa e Spilimbergo ecc., dei ponti che mancano ancora sui nostri torrenti, delle acque, che sono da condursi ad irrigare le nostre pianure, delle bonifiche da farsi nelle paludi sopramarina, dei colli che sono ancora da vestirsi di vigneti, dei monti da imboscarsi, delle scuole da migliorarsi, dell'insegnamento professionale da attuarsi e via via.

Gettando di lassù lo sguardo oltre il confine del Regno, che bipartisce la nostra naturale Provincia, non possiamo a meno di fare noi tutti dei proponimenti per far che il danno e la vergogna cessi.

I visitatori di Udine, se sono stranieri e che vengono per la prima volta in Udine per vedere l'Italia, salendo lassù avranno un'idea in compendio di quello che essa è; poichè una Provincia naturale, che in breve spazio ci mostra le alpi dirupate, i più ameni e graziosi e svariati gruppi di colline, estese e varie pianure solcate da torrenti e da fiumi, tra cui quelli che filtrando per il nostro suolo ricompajono limpidi ed ombrati di ricca vegetazione. Al basso le lagune, le dune, il mare. Da tutto ciò si faranno un'idea di quello che è l'Italia.

Se i visitatori poi sono nostri italiani e verranno da altre più ricche e belle contrade della grande patria nostra, pure si conforteranno all'idea che l'Italia è bella anche presso agli estremi suoi confini, ma questi confini vedranno che è impossibile restino dove sono. Vedranno p. e. laggiù torreggiare il campanile d'Aquileja ed impareranno, che la capitale regionale romana, emporio e baluardo d'Italia non è in mano nostra.

Impareranno, che quando i Friulani vanno a bagnarsi sulle sabbie della prima delle Venezie, a Grado, devono uscire dal Regno. Impareranno, che la *Porta dei Barbari* rimane aperta più che mai e che non basta l'iscrizione del portone di San Bortolomio (scusate, mi manca la guida dei *nuovi nomi delle strade* per sapere come chiamarla adesso, non avendola il Consiglio municipale fatta pubblicare, per cui a memoria non so come altrimenti chiamar quell'antico Borgo), non basta quell'iscrizione, non bastano i petti friulani a difendere i varchi alpini del Friuli e dell'Italia, perchè i varchi sono tutti in mano altrui.

Vedranno di lassù i visitatori Italiani, che anche senza rompere guerra ai vicini per ottenere una rettificazione di confini quanto giusta, altrettanto necessaria, bisogna dare una forza attrattiva a questo centro estremo con istituzioni educative ed aiuti economici, con ogni cosa che possa accrescerlo e farlo prosperare, affinchè sia anche centro d'attrazione per quegli Italiani, almeno per quei Friulani, che rimangono al di là del confine.

Duole poi a tutti gli Udinesi ed a tutti i Friulani, che la sede antica del Governo provinciale lassù su quel colle, che fu causa della formazione dell'oppido prima, e poscia città di Udine, perchè fu ridotto a Caserma dagli Austriaci, continui ad esserlo anche ora, e che non possiamo andare lassù per uscire dalla cerchia augusta della città e vedendo tutta almeno la Patria del Friuli, ispirarci all'amore della piccola e della grande Patria. *Provideant consules!*

Il tronco da Resiutta a Chiusaforte, della ferrovia Pontebbana, si può considerare come ultimato. Tra qualche giorno, crediamo, verrà eseguito il collaudo per parte del Governo, e si aprirà quindi al pubblico servizio.

(*Mon. str. ferr.*)

La Stazione di Pontebba. In una gita fatta nel maggio scorso a Pontebba, Pontafel e Camporosso notavamo come, mentre si lavorava in tutta furia nella Stazione di Pontafel, il progetto della nostra di Pentebba restava ancora negli scaffali non approvato e forte non esaminato. Per cui si correva pericolo di mancare perfino d'una stazione. Ora ecco che cosa ha il *Monitore delle strade ferrate* da Roma:

« Nella mia lettera del 18 giugno p. p., vi informai come si fosse recentemente riscontrato avere l'Austria intrapreso, a totale insaputa nostra, (!!?) la costruzione al proprio confine di d'una amplissima Stazione, evidentemente immaginata ed edificata in vista del servizio internazionale della linea Pontebbana.

« Le cose stanno così in realtà, e la fabbrica è già molto avanzata: era la sorpresa d'un fatto compiuto, che ci preparava la nostra vicina, colla speranza ci saremmo ancora acquietati ad avere un'altra Stazione internazionale fuori di casa nostra, con quanto disagio e danno nel remotissimo caso di guerra, niuno è che non veda. Fu in vero una condotta poco corretta quella del Governo austro-ungherese, e furono altresì conti fatti senza l'oste. Di fronte ed a pochi passi dalla Stazione austriaca ne sorgerà una egualmente ragguardevole sul confine nostro, destinata ad identico servizio. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ne esaminò, e ne approvò testè il progetto in seduta generale: progetto già redatto dalla cessata Società dell'Alta Italia, e che importerà la non lieve spesa di 3 milioni di lire; nè si indugierà che il tempo strettamente necessario per iniziare i lavori. »

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, venerdì, in Giardino Ricasoli dal 72° fanteria dalle ore 7 alle 8 1|2 pom.

1. Marcia	Farbak
2. Mazurka «Heurs des Champs»	Stella
3. Sinfonia «Il barbiere di Siviglia»	Rossini
4. Quintetto finale 2° «Nabucco»	Verdi
5. Duetto «Gemma di Vergy»	Donizetti
6. Polka «Alle belle di Gorizia»	Mugnone

Suicidio. Nel Comune di Verzegnis (Tolmezzo) certa P. M., addolorata per la morte non ha guari avvenuta dei due unici suoi figli, suicidavasi appiccandosi ad una trave del fenile.

Ferimento. In Aviano certi M. A. ed M. G. vennero fra loro a diverbio per motivi d'interesse, e dalle parole passati alle vie di fatto, il primo con un coltello di genere proibito causava all'altro una ferita alla coscia sinistra giudicata guaribile in 7 giorni.

Morte accidentale. La sera del 9 andante certo F. A d'anni 36 di Gemona, mentre trovavasi alla finestra di una sua stanza prospiciente la strada che conduce ad Ospedaletto, veniva colpito da un fulmine e reso all'istante cadavere.

Contrabbando. Le Guardie Doganali, assistite dall'arma dei RR. Carabinieri, perquisirono in Nimis (Tarcento) l'abitazione di certo V. V. sequestrando una quantità di tabacco estero di fiuto.

Biglietto da lire 10 falso. I Reali Carabinieri di Pordenone sequestrarono un biglietto falso da lire 10 della Banca Consorziale.

Furti. In Colloredo di Montalbano, ignoti dalla casa di certo P. G., lasciata incustodita, rubarono un portafogli contenente lire 120 della B. N. — In Trivignano pure sconosciuti mediante chiave adulterina o grimaldello s'introdussero nella bottega di vendita liquori di certa L. B. ed involarono dei generi per l. 164.

Atto di ringraziamento.

La madre, i fratelli ed i congiunti dell'or ora defunto *Francesco Zanelli* rendono pubbliche grazie a tutti coloro che accompagnarono la di lui salma all'ultima dimora, od in altro modo ne onorarono la memoria.

Zanelli Francesco Povero fiore! Appena in boccia seccasti sul tuo stelo.

Povero Francesco!

A ventisett'anni spegnesti la tua vita; quando essa dovea sorriderti d'un avvenire giocondo, quando ti preparavi a raccogliere gli amplessi della tua cara madre e dei tuoi amati fratelli.

Poveri! Oggi essi piangono; ed al loro piangere resta l'unico conforto....

Del dovere... cioè quello d'averti sempre amato e d'aver fatto l'onnipossente per te. V. T.

FATTI VARII

Batum. Definitivamente dunque il Congresso che, emulo di quello del 1815, divide il mondo a suo piacimento, ha dato Batum alla Russia e Batum, se il cielo e i Lazi vorranno, diverrà portofranco.

Ad occidente dalla Crimea non v'è, ad eccezione di Sinope, nessun porto più sicuro di Batum. Sinope stesso non potrebbe rivaleggiare con Batum quale porto commerciale.

Ivi l'acqua è sì profonda che le maggiori navi possono ormeggiarsi alla sponda ed eseguire con ogni tempo le loro operazioni.

Le tempeste del Nord e del Nordovest, che infuriano sulla costa caucasica, non giungono alla baia di Batum, e il solo indizio che fuori imperversa una bufera, sono il cielo oscuro e l'ondate che vengono a rompersi sulla selvosa costa orientale.

Colline e monti che man mano s'ergono sino alla maggior punta di granito chiudono intorno Batum, ma il rapido Ciaruk, che ha la foce poche miglia più in là verso occidente forma ai piedi della collina una vasta pianura ed a questa Batum deve la sua qualità di ottimo porto.

Tutta la parte orientale della rada è coperta da un vasto banco di sabbia consolidata, di modo che tutto il porto non è che una fossa profonda fra questo banco e la costa occidentale.

I russi, ora padroni di Batum, dicono che esso è il porto naturale del Caucaso e che forma parte integrante della loro Georgia. Essi pretendono di non aver avuto Batum già nel 1828 soltanto a cagione d'un errore nel testo del trattato di allora. Ed è probabile infatti che in quel tempo non si sarebbe fatto loro grande opposizione, perchè da pochi anni è nota la importanza di Batum.

Commercialmente, Batum ha molto da guadagnare essendo in possesso dei russi. Già il suo commercio attuale è dovuto alla annessione del Caucaso alla Russia, alle conquiste dei russi lungo il Mar Caspio, alla ferrata costruita dai russi fra il Mar Nero e il Caspio. La Russia aveva grandemente bisogno di un porto in quei paesi. Essa aveva tentato di formarne uno a Poti, e vi aveva speso ma inutilmente, molti milioni. Desideratissimo dalla Russia era dunque Batum, che già a quest'ora è scalo della Società russa di navigazione a vapore Costantinopoli-Odessa-Mar Nero, e specialmente col porto franco potrà diventare un centro commerciale di grande importanza.

Cenno bibliografico. Il giornale *Il Monitore delle pubbliche amministrazioni*, che da quattro anni si stampa in Milano al 1° ed al 15 d'ogni mese, in fascicolo di 16 pagine grande, con premi, non solo è un vero e reale manuale teorico-pratico per le Amministrazioni provinciali, pei Municipii, e pei Corpi morali, ma bensì è anche uno strenuo difensore e propugnatore del benessere morale ed economico degli impiegati in genere.

Esso periodico è ricco di Giurisprudenza amministrativa, e di Quesiti pure amminirtrativi; pubblica, in duplo, lo Stato indicativo delle leggi e decreti governativi, il Calendario dei lavori periodici dei Municipii ed i concorsi ad impieghi.

La Direzione di esso giornale poi tiene speciale corso preparatorio per corrispondenza agli esami per la patente d'idoneità al Segretariato comunale, ed interpone i suoi buoni uffici a favore degli aspiranti ad impieghi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Paese* di Vicenza diretto dal dott. Popovich e che ha relazioni col Montenegro scrive: Notizie dal Congresso inquietano gravemente il Montenegro. Ove Austria effettui occupazione Spizza, invio nave guerra Antivari, nostro popolo deciso spargere sangue fino ultimo uomo. Dio salvi questo popolo infelice! Guerra scoppierà più terribile.

— La *Persev.* ha da Parigi in data del 10: Mi viene assicurato e vi comunico con tutta riserva, che l'Italia sia per ottenere un compenso analogo a quello avuto dall'Inghilterra, compenso però che non rifletterebbe per nulla la così detta Italia irredenta.

— Il *Temps* contiene una lettera dell'on. Luzzatti, nella quale confuta alcune inesattezze di Berlet, ma in cui dice di non avere una parola da togliere al suo articolo della *Nuova Antologia*.

In essa espone il sistema necessario per l'Italia, il quale non si intende di trasformare in protezionismo, ma di correggere solo gli errori tecnici, proporzionando equamente i dazii al valore delle mercanzie.

Nessun Governo italiano egli aggiunge, potrà cangiare l'essenza di questo programma, concludendo che occorrerà per ambi i paesi di predicare la conciliazione e la moderazione, non dovendo i dazii e le Dogane compromettere l'affezione di due nazioni, nate per amarsi ed intendersi.

L'Italia nella categoria della mobilia ottenne il secondo posto, e otto medaglie d'oro le furono proposte. (*Persev.*)

— La *Persev.* ha da Spezia in data del 10: L'inaugurazione del monumento al generale Chiodo avvenne alle ore 2 pom., intervenendo le LL. MM. il Re e la Regina, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano e grande folla di gente.

Lo scoprimento della statua fu accolto da grandi acclamazioni.

Alla sera l'illuminazione del golfo e delle montagne vicine fu splendidissima.

Il tempo è stato favorevole. Era uno spettacolo magico ed i fuochi artificiali sono perfettamente riusciti.

I Sovrani assistevano alla festa dalle finestre dell'albergo alla Croce di Malta.

Le LL. MM. furono di continuo applaudite dalla folla e partono alla mezzanotte per Torino.

E da Roma: Le notizie sul varo del *Dandolo* non completamente riuscito, fecero una sfavorevole impressione.

L'on. Cairoli migliora e lascierà bentosto il letto. Però, dopo qualche giorno di convalescenza i medici vogliono che si rechi a Groppello per rinfrancarsi nell'aria nativa e col riposo.

Il *Diritto* si mostra in apprensione pella nomina dei commissari negli Uffici del Senato sulla legge del macinato ie presume un'ostilità del Senato contro la deliberazione, ardita ma generosa, della Camera, e si augura, che il Senato la discuta ampiamente, ma che termini conciliando i principj d'umanità colle esigenze inesorabili dell'erario.

Il Giurì internazionale dell'Esposizione di Parigi, dopo una minuta visita all'Esposizione scolastica italiana, avrebbe proposto il nostro Ministero dell'istruzione pubblica pel gran diploma d'onore.

Il funerale pella Regina di Spagna nella chiesa di Monserato è riuscito stamane solenne ed imponente; vi assisteva il Corpo diplomatico; molte notabilità politiche ed una folla straordinaria.

— La Commissione dalla Camera dei deputati per le costruzioni ferroviarie nominò a relatore l'on. Morana, invitandolo a stendere la relazione al più presto possibile, perchè possa essere distribuita durante le vacanze. *Persev.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 11. I giornali officiosi pubblicano una specie di programma circa l'azione, che l'Austria eserciterà in Bosnia ed Erzegovina dopo che avrà occupate queste provincie. Tale programma consiste nel pacificare i dissidii, nell'equiparare le nazionalità ed i culti, nel vigilare affinchè la giustizia sia amministrata con prontezza ed equità: i funzionari ottomani saranno controllati dai funzionari austriaci, i quali assumeranno anche la gestione dei beni appartenenti alle moschee: parecchie innovazioni verranno gradatamente introdotte nelle due provincie, le cui risorse economiche riceveranno il massimo incoraggiamento: in entrambi i paesi sarà introdotta la moneta austriaca, e verranno regolate le condizioni agrarie. Tutte queste riforme si attiveranno coi proventi dei territori occupati.

Andrassy e Ristich stipularono le basi del trattato commerciale e ferroviario.

Dopo effettuata l'occupazione è probabile che Filippovich venga nominato provvisoriamente governatore civile e militare della Bosnia.

Praga 11. Ieri ebbe luogo un banchetto di congedo dato dal generale Filippovich, il quale prese la parola e disse con voce accentuata che, se nel compito affidatogli dovesse incontrare delle resistenze attive o passive, egli è risoluto a vincerle con energia, per ristabilire durevolmente l'ordine nelle due provincie.

Londra 11. I giornali incoraggiano i capitalisti e le società inglesi a sfruttare i boschi e le miniere della Turchia.

Bucarest 11. Giungono quotidiane notizie di orribili atrocità, che le truppe russe commettono contro i mussulmani, specialmente contro gl'insorti di Rodope.

Berlino 11. All'odierna seduta del Congresso Beaconsfield è stato impedito di assistervi per male al collo. Questa sera avrà luogo in onore dei delegati al Congresso un banchetto all'ambasciata russa.

Quest'oggi fu tenuto dinanzi alla corte di giustizia il processo in confronto di Hoedel. Egli dichiarò di essere innocente, di aversi voluto suicidare, e respinge risolutamente l'accusa intorno allo sue tendenze politiche. Oltre trenta testimoni confermano il tenore dell'accusa. La corte condannò alla pena di morte Hoedel, il quale ascoltò con indifferenza la lettura della sentenza. Il difensore dichiarò di non potersi opporre alle risultanze dei fatti accertati dal procuratore di stato e che Hoedel sia vittima delle dottrine socialiste-democratiche.

Berlino 11. Assicurasi che il congresso ignorerà l'alleanza anglo-turca, nonchè l'annessione di Cipro, e che il compito suo verrà ultimato ad onta di questo incidente impreveduto.

L'occupazione di Cipro verrà notificata dopo la firma del trattato.

Londra 11. Il *Times* ha da Berlino che nella seduta di ieri, trattandosi la questione del modo con cui il Congresso abbia a mettere in esecuzione i suoi deliberati, Bismarck fece osservare essere impossibile un'azione collettiva, dacchè vari sono gli interessi delle Potenze. Il Congresso deliberò che ogni Potenza incarichi il suo ambasciatore e i consoli di sorvegliare all'esecuzione delle clausole che la interessano specialmente. Da notizie che il *Daily Telegraph* ha da Berlino in data di ieri, risulterebbe che il nuovo trattato assegna alla Russia la metà circa del territorio posto fra gli anteriori confini ed Erzerum.

Berlino 10. Il Congresso terminò le delimitazioni dell'Asia. Olti rimane ai russi. Batum diverrà porto franco commerciale. Il Congresso esaminò i reclami degli Armeni che la Porta promise di soddisfare; esaminò lo sgombero dei russi dalla Turchia, ma lasciò alla Commissione di redazione la cura di modificare la data se sarà necessario. Fu udita la lettura degli articoli del trattato concernenti la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, la Rumenia, la Serbia, la Bulgaria e la Rumenia orientale. La sottoscrizione del trattato si farà probabilmente sabato, ma lo si pubblicherà dopo la ratifica. La seduta durò quattro ore. Beaconsfield non assisteva essendosi annunziato ammalato. Oggi vi è pranzo all'Ambasciata Russa in onore dei delegati.

Costantinopoli 10. I russi preparansi a lasciare Thataldia.

Berlino 10. Le proposte che rimangono da trattare al Congresso, non offrono argomento a discussione di principio. Fra le Commissioni locali da istituirsi dopo la chiusura del Congresso per attivare i suoi deliberati, la greco-turca dovrebbe entrar tosto in attività nella Tessaglia. Schuwaloff si reca nel corso del mese a Carlsbad per la cura dei bagni. La convenzione anglo-turca non fu nemmeno oggi portata sul tapeto. Essendosi nell'odierna seduta del Congresso ratificato il deliberato della Commissione relativo ai confini presso Batum ed esaurite varie altre questioni di dettaglio, il lavoro materiale del Congresso ne risultò ultimato e venne presentato il trattato, gran parte del quale fu letto ed esaurito, e domani se ne continuerà la lettura.

Berlino 10. Il Congresso oggi non fece menzione della convenzione anglo-turca. Dopo la ratifica delle decisioni della Commissione pella questione di Batum e per diverse questioni di dettaglio, i lavori materiali del Congresso sono terminati. Il Congresso approvò quindi una grande parte della redazione del nuovo trattato. Continuerà domani.

Torino 11. All'arrivo dei Sovrani sotto l'atrio della Stazione, il Sindaco diresse loro parole d'omaggio e di devozione a nome della città. Le Loro Maestà ringraziarono il Sindaco della festosa accoglienza. Un comitato di signore presentò alla Regina un mazzo di fiori.

Appena giunte a palazzo, le Loro Maestà, assistite dai Principi Amedeo e Carignano, dalla Principessa Clotilde, dal Principe di Napoli, dal ministro degli interni e da tutto il seguito, ricevettero le Autorità civili e militari, a cui dissero individualmente graziosissime parole.

Spezia 11. Proseguono con buon successo i lavori per alare completamente il *Dandolo*. Speransi in giornata altri risultati.

Parigi 11. Una deputazione della colonia greca a Parigi si recò ieri a ringraziare Gambetta che pronunziò parole di speranza e di incoraggiamento.

Costantinopoli 11. La tranquillità fu ristabilita a Metelino.

Londra 11. Il *Times* ha da Sidney in data odierna, che le tribù indigene della Nuova Caledonia insorsero contro le Autorità francesi, massacrarono 125 bianchi, presero due stazioni militari ed uccisero un colonnello. I comunardi e i condannati si tengono tranquilli.

ULTIME NOTIZIE

Roma 11. (Senato del Regno). Votasi per la nomina dei membri della commissione per l'inchiesta ferroviaria. Discutesi il bilancio definitivo dell'entrata.

Saracco, come presidente della commissione del progetto sul macinato, dichiara che la commissione ebbe incarico di studiare diligentemente la situazione finanziaria, onde constatare l'opportunità dell'abolizione della tassa.

Il ministro Doda comprende che la commissione proceda colla massima prudenza, ma spera che ciò non produrrà il rinvio indefinitivo del progetto sul macinato. Dichiara di avere pronti i documenti necessari ad illuminare gli studi della commissione.

Fa considerare la grave responsabilità di sospendere un così importante progetto. Non ha uno speciale mandato per esprimere l'opinione dell'intero gabinetto, ed interpellerà i colleghi, ma crede che essi partecipino la medesima opinione. La discussione generale è chiusa. Si approvano i bilanci definitivi dell'entrata e delle spese. Discutesi il bilancio di Grazia e Giustizia. Parlano Finali, Mauri, e Lanzi. Si continuerà domani, A commissari d'inchiesta fu eletto soltanto Cadorna Raffaele. — Balottaggi a domani.

Roma 11. Il conte Corti e Waddington conoscevano prima di recarsi al Congresso la convenzione anglo-turca. Ne parlarono lungamente insieme e d'accordo interpellarono lord Beaconsfield, che negò l'esistenza.

I delegati francesi ed italiani procedono uniti e chieggono guarenzie presentando due soluzioni: o di ottenere anche per sè dei compensi, ovvero la rinuncia da parte della Russia dei territori asiatici ed a Cipro da parte dell'Inghilterra.

Finchè non sarà definita questa questione i delegati italiani e francesi non firmeranno il trattato. Bismark interviene per iscioglierе la vertenza.

Si smentisce che l'Italia abbia ricevuta la promessa di una rettifica di frontiere verso il Trentino. Il gabinetto italiano, d'accordo col conte Corti e de Launay, chiede un compenso di forze italiane sulla costa dell'Adriatico: la Francia domanda Tripoli e il Marroco.

Al Senato, Saracco presidente della Commissione del Macinato fece delle riserve, dichiarando che la commissione prima di deliberare vuol studiare le condizioni finanziarie, Doda sostenne e provò l'esattezza delle sue previsioni e dimostrò la responsabilità del Senato, ove ritardasse ad approvare la legge sul macinato.

Cairoli partirà domenica per Groppello: oggi ricevette la visita di tutti i membri del corpo diplomatico. (*Adriatico*)

Vienna 11. La *Politische Correspondenz* ha da Berlino: Prima che si chiudesse la seduta di ieri, Gorciakoff dichiarò essere ormai esaurita la questione di Batum, dacchè Olti fu aggiudicata alla Russia, e finalmente si trattò l'importante questione relativa alla capitalizzazione del tributo della Bulgaria. Fu fatta la proposta di neutralizzare i dintorni del passo di Scipka, ove riposano le ossa di tante vittime russe; ma siccome i delegati turchi, per motivi strategici, vi si opposero, si aggiornò la decisione di tale questione.

Quanto più il Congresso si avvicina al compimento dei suoi lavori, tanto più si fa manifesto il malumore destato in singoli circoli del Congresso da alcuni incidenti di rilievo avvenuti negli ultimi giorni.

Lo stesso foglio ha da Serajevo 10, essersi completamente calmata l'agitazione di quelle popolazioni per le notizie colà giunte sul Congresso.

Spezia 11. Alle ore 8 il *Dandolo* navigava rimorchiato, senza danno alcuno.

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.1	746.5	746.6
Umidità relativa . . .	75	85	92
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente. . . .		11.7	33.8
Vento (direzione . . .	E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	2	4	3
Termometro centigrado	20.7	22.0	18.6

Temperatura (massima 24.2 (minima 18.4

Temperatura minima all'aperto 16.7

Notizie di Borsa.

VENEZIA 11 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.60 a 82.70, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.62	L. 21.64
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.31 |	„ 2.37 |—
Bancanote austriache	„ 2.32 1|4	„ 2.32 3|4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.50	a L. 80.60
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 82.65	„ 82.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.62	a L. 21.64
Bancanote austriache	„ 232.25	„ 232.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

PARIGI 10 luglio

Rend. franc. 3 0|0	76.80	Obblig ferr. rom.	275.—
„ „ 5 0|0	115.50	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	76.25	Londra vista	25.13 |—
Ferr. lom. ven.	179.	Cambio Italia	7 3|8
Obblig. ferr. V. E.	248.—	Cons. Ingl.	96 5|16
Ferrovie Romane	77.—	Egiziane	- |—

BERLINO 10 luglio

Austriache	459.—	Azioni	454.—
Lombarde	136.	Rendita ital.	77.40

LONDRA 10 luglio

Cons. inglese	96 1|4 a —.—	Cons. Spagn.	14 1|4 a —
„ Ital.	76 1|8 a —.—	„ Turco	16 5|16 a —.—

TRIESTE 11 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.46 |—	5.48 |—
Da 20 franchi	„	9.32 |—	9.32 1|2
Sovrane inglesi	„	11.66 |—	11.67 |—
Lire turche	„	—.— |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	101.75 |—	102.— |—
idem da 1|4 di f.	„	—.— |—	—.— |—

VIENNA dal 10 luglio al 11 luglio

Rendita in carta	fior.	65.45	65.10
„ in argento	„	67.35	67.30
„ in oro	„	76.—	75.60
Prestito del 1860	„	114.50	114.—
Azioni della Banca nazionale	„	841.	830.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	263.25	260.10
Londra per 10 lire sterl.	„	116.—	115.95
Argento	„	101.40	101.40
Da 20 franchi	„	9.30 |	9.29 |—
Zecchini	„	5.52 |—	5.52 |—
100 marche imperiali	„	57.45 |—	57.35 |—

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant., „ 2.24 pom., „ 8.15 pom.

per Resiutta - ore 7.20 an., 3.20 pom., 6.10 pom.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

UNICO SURROGATO All' Absinthe

UNICO SURROGATO ALL' ABSINTHE PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

specialità della premiata Ditta PEDRONI E COMP. DI MILANO

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni.

UNICO SURROGATO All' Absinthe

BAGNI DI MARE IN FAMIGLIA

col Sale Naturale di Mare, del Farm. MIGLIAVACCA, Milano

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia contraddistinto dalle *alghe marine*, ricche di *Jodio e Bromo*, sciolto nell'acqua tiepida forma il bagno di mare. Dose (Kilg. 1) per un bagno Cent. **40**, per 12 dosi L. **4.50**, imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di *carta catramata*, e porta l'istruzione. Rifiutare il non misto allo *alghe* e non involto in carta *catramata*.

Deposito in **Udine** presso la Farmacia *Alla Speranza* Via Grazzano condotta **De Candido Domenico**.

ACQUE PUDIE.

Albergo L. DEREATTI in Arta - Piano (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni a sui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

IL CONDUTTORE E PROPRIETARIO Dereatti Leopoldo.

TRE CASE DA VENDERE

in Via del Sale ai n. 8, 10, 14.

Rivolgersi in Piazza Garibaldi N. 15

ARRIVO IN VENEZIA

Avviso interessante

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA.

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a *Milano*, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, è giunto in questa città il 10 corr. e si tratterà sino alla fine del mese, con ricchissimo e completo assortimento di ***Cinti Meccanico-Anatomici,*** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo ***Cinto*** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un *oggetto così utile alla sofferente umanità*: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei *più disperati casi di Ernie* fanno di esso un *congegno preferibile* a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale ***Cinto Meccanico-Anatomico*** di tutti i requisiti per renderlo *capace alla cura dell'**Ernia***, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che *nessun* ***Cinto*** potrebbe procacciare quei *vantaggi tanto ambiti* che si hanno servendosi di questo sistema, essendo *numerosissimi i successi* ottenuti per il *suddetto*. Si dà consulti anche sulle *deformità di corpo le più difficili: non si tratta per corrispondenza, **prezzi miti.***

Venezia. Piazza Daniele Manin, N. 4233 I. Piano, Casa Ascoli. *Si riceve, compresi i giorni festivi dalle 10 ant. alle 4 pom.*

VERO **FERNET-MILANO** VERO

Liquore amaro-Stomatico — Febbrifugo-Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. **PEDRONI e C.** **Fuori Porta Nuova N. 121 M.**

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione.

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da *Celebrità Mediche*. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il *FERNET-MILANO* vuolsi chiamarlo anche *anticolerico* pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il COLERA, le qualità sommamente toniche e corroboranti del *Fernet-Milano* sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITA' DELLA STESSA DITTA

ELIXIR COCA Preparato colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Sciroppi, Vini ed Estratti di ogni sorta.

Società Italiana

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SEDE IN BERGAMO

con officine in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Commeduno e Palazzolo sull'Oglio

PREMIATA

con 12 medaglie alle principali Esposizio nazionali ed estere

unica in Italia

che possieda una completa collezione di materiali idraulici.

Rappresentante ed esclusivo depositario della Società nel Circondario posto al di là del Tagliamento nella Provincia di Udine signor ***cav. dott. Giov. Batt. Moretti.***

Avvertenze.

Per prevenire le adulterazioni la merce in sacchi porterà al legaccio un piombino colla marca di fabbrica.

La provenienza delle officine della Società e la vendita genuina dei suoi prodotti sono assicurati nel magazzeno del sig. *cav. dott. Giov. Batt. Moretti fuori Porta Grazzano* e nonaltrove.

Bergamo, 1 luglio 1878.

LA DIREZIONE.

Fonte di Celentino

Unica Premiata della VALE DI PEJO all'Esposizione di Trento

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nelle classe Medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'Acqua di Celentino per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del ***Ferro*** col ***Manganese*** allo stato di bi carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribie anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervo sismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di *Celentino* riesce farmaco sovrano. Dirigere le domande all'impresa della fonte **Pilade Rossi** Via Carmine 2360 Brescia.

A scanso di equivoci l'impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico, per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata Ditta CARLO BORGHETTI. L' IMPRESA

— *Deposito in Udine alle farmacie Fabris e Filipuzzi.* —

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più esiccati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1¼ di kil. fr. 2.50; 1½ kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1½ kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1½ kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cremona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaor Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**		
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**		
» Codroipo	» **2,65**	per 100 quint. vagone	comp.
» Casarsa	» **2,75**	id.	id.
» Pordenone	» **2,85**	id.	id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0|0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via del Sale N. 7.

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)

STABILIMENTO PIETRO GRASSI

condotto da CARLO TALOTTI.

Stagione 1878 = Apertura 20 Giugno.

Lo stabilimento è posto nella miglior posizione e nel centro del Paese di Arta.

Buone stanze decentemente mobigliate, cucina nazionale, cibi semplici e sani quali si addicono alla cura; servizio pronto, bottiglieria e caffè in casa, vetture per la ferrovia e per gite di piacere. Massimo buon mercato.

Camera e vitto I^a classe L. 6,00

» » II^a » » 4,50

Proprietario e conduttore si lusingano vedersi onorati da molti concorrenti

P. GRASSI e C. TALOTTI

STABILIMENTO MONTE ORTONE IN ABANO

Bagni, Fanghi ed Acque Termali Doccie calde e fredde

APERTURA 1 GIUGNO.

OMNIBUS ALLA STAZIONE

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci